

CAM- ON

CAMILLIANI IN AZIONE

**UN'AZIONE CHE VALE
UN CAPITALE**

UMANO

MADIAN
ORIZZONTI ONLUS

5Xmille

97661540019
CODICE FISCALE

Dona il tuo 5 X mille a Madian Orizzonti Onlus.

Aiuta le famiglie torinesi in difficoltà e sostieni i nostri progetti, le scuole, i centri per disabili e gli ospedali ad Haiti, Georgia, Armenia, Argentina, Kenya, India, Indonesia, Nepal e Filippine.

www.madianorizzonti.it



CAM-ON • NOTIZIARIO DELLE MISSIONI CAMILLIANE
N. 1 | ANNO 2017


**MADIAN
ORIZZONTI**
ONLUS
MISSIONI  CAMILLIANE

«Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io ti comando oggi d'amare l'Eterno, il tuo Dio, di camminare nelle sue vie, d'osservare i suoi comandamenti, le sue leggi e i suoi precetti affinché tu viva e ti moltiplichi, e l'Eterno, il tuo Dio, ti benedica nel paese dove stai per entrare per prenderne possesso». (Deuteronomio 30, 15-18)

«Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?» (Lc 9, 24-25)

Carissimi lettori,

nel tempo della Quaresima, in preparazione alla Pasqua, ho avuto modo di riflettere sulla vita perché credere nella risurrezione di Cristo non è qualcosa di astratto ma è una scelta di concretezza.

C'è chi vuole nascere e gli viene impedito, c'è chi vuole morire e gli viene proibito. In mezzo a questi due estremi c'è la vita con tutte le sue contraddizioni: ci sono bambini a cui è rubata l'infanzia, bambini costretti a lavorare invece che studiare e giocare, bambini soldato addestrati alla violenza e alla guerra, bambini violati e abusati, bambini maltrattati e uccisi, bambini che muoiono di fame o per mancanza di medicine e cure. Ci sono giovani che non trovano lavoro e se lo trovano è un lavoro precario che impedisce loro di programmare il futuro e mettere su famiglia, giovani che si perdono nella droga, nell'alcool, nel gioco d'azzardo o addirittura si arruolano nelle squadre terroristiche, giovani pieni di potenzialità che vengono lasciati ai margini e mai valorizzati. Ci sono donne uccise da chi dovrebbe solo amarle, donne violentate, umiliate, sfruttate. Ci sono figli che uccidono i propri genitori. Ci sono anziani lasciati soli o rinchiusi in ospizi, spogliati della loro dignità e dei loro averi.

In una parola c'è una vita che non è rispettata, una vita calpestata, offesa, disperata.

Celebrare la Pasqua è credere alla vittoria sulla morte, sul limite, sul male; è scegliere tra la vita e la morte, la benedizione e la maledizione.

La benedizione è pace, uguaglianza, gratuità, diritti, correttezza, onestà, amore

La maledizione è guerra, odio, corruzione, disonestà, ingiustizia.

Noi ogni giorno scegliamo la benedizione o la maledizione? Alle volte sembra che scegliere la forza, l'arroganza e la prepotenza, la discriminazione e la divisione porti un guadagno, sia la scelta vincente, in realtà queste scelte ci portano alla rovina e alla totale perdita della nostra dignità. Certo la strada della mitezza, della misericordia, della pace, della fame e sete di giustizia, in una parola la strada delle beatitudini, è faticosa da percorrere; è più facile mostrare i muscoli anziché usare la nostra intelligenza. Ma la vita vera è un "affare" per gente seria e non per buffoni di corte, la vita vera passa attraverso la fatica del dialogo, dell'incontro, dell'accettazione dell'altro soprattutto se diverso, del rispetto dovuto ad ogni essere umano indipendentemente dalla sua appartenenza o provenienza, semplicemente perché è un uomo.

Se perdiamo la strada dell'uomo abbiamo già perso quella di Dio ed allora i nostri "alleluia pasquali" sono menzogne che avviliscono la nostra dignità, sono alibi che nascondono le nostre folli paure, sono frustrazioni religiose che ci portano al disimpegno e ad un atteggiamento mafioso di non voler sapere nulla per non dover fare nulla.

Negli occhi della vita disperata di un uomo troviamo lo stesso volto e sguardo del Cristo di cui ci parla il profeta Isaia «Come molti erano stupiti di te, così il suo aspetto era sfigurato più di quello di alcun uomo, e il suo volto era diverso da quello dei figli dell'uomo, [...]. Non aveva figura né bellezza da attirare i nostri sguardi, né apparenza da farcelo desiderare» (Isaia 52, 14 – 53, 2)

Ma solo avendo il coraggio di guardare bene quel volto riusciremo a vincere la tentazione della rassegnazione al male; nessun male è invincibile perché la lotta di Cristo con il male

lo ha visto vittorioso e risorto. Siamo messi di fronte ad una scelta: o l'amore o il potere. O scegliamo l'amore e il nostro potere diminuisce o viviamo secondo la logica della forza e del potere ed allora l'amore è sconfitto. Cristo ha scelto l'amore ed è morto in croce, per questo il terzo giorno è risorto perché l'amore non muore mai. Con Cristo è risorto l'amore ed è solo per questo che siamo ancora vivi.

In questo numero pasquale di CAM-ON ho pensato di proporvi il discorso che Papa Francesco ha tenuto in Vaticano il 5 novembre 2016 in occasione del terzo incontro dei movimenti popolari. Parole profetiche che vanno alla radice della vita degli uomini: "In questo nostro terzo incontro esprimiamo la stessa sete, la sete di giustizia, lo stesso grido: terra, casa e lavoro per tutti."

Troverete i progetti che hanno avuto inizio ad Haiti e in particolare a Jérémie dopo il passaggio dell'uragano Matthew che con la sua forza distruttrice ha lasciato morte e macerie. I progetti riguardano le due zone estreme dell'isola di Haiti. Il nord dove opera Maddalena Boschetti e in sud dove è presente Padre Massimo Miraglio. La ricostruzione è iniziata dalle case per le famiglie povere, dalle parti gravemente danneggiate delle strutture della missione di Jérémie, dalla semina nei campi e dalla distribuzione di pacchi con alimentari e farmaci alla popolazione.

Suor Tiphawan e Maurizio Barcaro ci parlano dei due ultimi villaggi costruiti a Port au Prince, il Villaggio Nazareth e il Villaggio San Camillo; le famiglie povere, ancora senza un tetto dal terremoto del 2010, a cui abbiamo dato una casa sono 100.

Inoltre Maurizio Barcaro ci parla della scuola Saint Camille finanziata con i sostegni a distanza nella quale 550 bambini ricevono istruzione, 2 pasti al giorno e si preparano ad affrontare il futuro.

Padre Pawel dalla Georgia ci presenta il nuovo progetto di ospitalità per disabili nel nostro Centro a Tbilisi; il giusto completamento di un'opera che vede le persone disabili protagonisti del loro futuro.

In Argentina, la Signora Nilda, anima della casita del Sol, è sempre più impegnata nell'attività a favore dei bambini abbandonati e nell'apertura di nuove frontiere.

A Karungu, in Kenia, la casetta KOBO che accoglie bambini orfani malati di AIDS è sostenuta dalla nostra Associazione Madian Orizzonti Onlus: Padre Emilio ci presenta i 10 bambini che la abitano.

Tutto questo è la più positiva e significativa celebrazione della Pasqua: la vita che rinasce dalle macerie, la speranza che vince la disperazione, l'accoglienza che sconfigge la solitudine, la malattia e l'abbandono, l'istruzione che getta le basi per un futuro migliore.

E tutto questo grazie a Voi che ci sostenete e credete nel nostro lavoro, con il vostro impegno e la vostra passione, ma soprattutto che credete alla vita.

"Cristo è risorto" "Sì, Cristo è veramente risorto" come si salutano i cristiani ortodossi nel giorno di Pasqua e, se Cristo è risorto, noi risorgiamo con Lui. La leggerezza dello spirito ci renda gioiosi, felici, liberi e veri perché ogni volta che noi riusciamo in questa impresa diventiamo a nostra volta proposte di liberazione e di vita.

Buona Pasqua a tutti

Padre Antonio Menegon




DISCORSO DEL SANTO PADRE

Terzo incontro dei movimenti popolari

Vaticano, 5 novembre 2016

Fratelli e sorelle buon pomeriggio!

In questo nostro terzo incontro esprimiamo la stessa sete, la sete di giustizia, lo stesso grido: terra, casa e lavoro per tutti. Ringrazio i delegati che sono venuti dalle periferie urbane, rurali e industriali dei cinque continenti, più di 60 Paesi, che sono venuti per discutere ancora una volta su come difendere questi diritti che radunano. [...] Nel nostro ultimo incontro, in Bolivia, con maggioranza di latinoamericani, abbiamo parlato della necessità di un cambiamento perché la vita sia degna, un cambiamento di strutture; inoltre di come voi, i movimenti popolari, siete seminatori di quel cambiamento, promotori di un processo in cui convergono milioni di piccole e grandi azioni concatenate in modo creativo, come in una poesia; per questo ho voluto chiamarvi “poeti sociali”; e abbiamo anche elencato alcuni compiti imprescindibili per camminare verso un’alternativa umana di fronte alla globalizzazione dell’indifferenza:

1. mettere l’economia al servizio dei popoli;
2. costruire la pace e la giustizia;
3. difendere la Madre Terra.

Quel giorno, con la voce di una “cartonera” e di un contadino, vennero letti, alla conclusione, i dieci punti di Santa Cruz de la Sierra, dove la parola cambiamento era carica di gran contenuto, era legata alle cose fondamentali che voi rivendicate: lavoro dignitoso per quanti sono esclusi dal mercato del lavoro; terra per i contadini e le popolazioni indigene; abitazioni per le famiglie senza tetto; integrazione urbana per i quartieri popolari; eliminazione della discriminazione, della violenza contro le donne e delle nuove forme di schiavitù; la fine di tutte le guerre, del crimine organizzato e della repressione; libertà di espressione e di comu-



nicazione democratica; scienza e tecnologia al servizio dei popoli. Abbiamo ascoltato anche come vi siete impegnati ad abbracciare un progetto di vita che respinga il consumismo e recuperi la solidarietà, l'amore tra di noi e il rispetto per la natura come valori essenziali. È la felicità di "vivere bene" ciò che voi reclamate, la "vita buona", e non quell'ideale egoista che ingannevolmente inverte le parole e propone la "bella vita". Noi che oggi siamo qui, di origini, credenze e idee diverse, potremmo non essere d'accordo su tutto, sicuramente la pensiamo diversamente su molte cose, ma certamente siamo d'accordo su questi punti. [...] Vorrei toccare alcuni temi più specifici, che sono quelli che ho ricevuto da voi e che mi hanno fatto riflettere e che ora vi riporto, in questo momento.

Il terrore e i muri

Tuttavia, questa germinazione, che è lenta - quella alla quale mi riferivo -, che ha i suoi tempi come tutte le gestazioni, è minacciata dalla velocità di un meccanismo distruttivo che opera in senso contrario. Ci sono forze potenti che possono neutralizzare questo processo di maturazione di un cambiamento che sia in grado di spostare il primato del denaro e mettere nuovamente al centro l'essere umano, l'uomo e la donna. Quel "filo invisibile" di cui abbiamo parlato in Bolivia, quella struttura ingiusta che collega tutte le esclusioni che voi soffrite, può consolidarsi e trasformarsi in una frusta, una frusta esistenziale che, come nell'Egitto dell'Antico Testamento, rende schiavi, ruba la libertà, colpisce senza misericordia alcuni e minaccia costantemente altri, per abbattere tutti come bestiame fin dove vuole il denaro divinizzato.

Chi governa allora? Il denaro. Come governa? Con la frusta della paura, della disuguaglianza, della violenza economica, sociale, culturale e militare che genera sempre più violenza in una spirale discendente che sembra non finire mai. Quanto dolore e quanta paura! C'è - l'ho detto di recente - c'è un terrorismo di base che deriva dal controllo globale del denaro sulla terra e minaccia l'intera umanità. Di questo terrorismo di base si alimentano i terrorismi derivati come il narco-terrorismo, il terrorismo di stato e quello che alcuni erroneamente chiamano terrorismo etnico o religioso. Ma nessun popolo, nessuna religione è terrorista! È vero, ci sono piccoli gruppi fondamentalisti da ogni parte. Ma il terrorismo inizia quando «hai cacciato via la meraviglia del creato, l'uomo e la donna, e hai messo lì il denaro» (Conferenza stampa nel volo di ritorno del Viaggio Apostolico in Polonia, 31 luglio 2016). Tale sistema è terroristico.

Quasi cent'anni fa, Pio XI prevedeva l'affermarsi di una dittatura economica globale che





chiamò «imperialismo internazionale del denaro» (Lett. enc. Quadragesimo anno, 15 maggio 1931, 109). Sto parlando dell'anno 1931! L'aula in cui ora ci troviamo si chiama "Paolo VI", e fu Paolo VI che denunciò quasi cinquant'anni fa, la «nuova forma abusiva di dominio economico sul piano sociale, culturale e anche politico» (Lett. enc. Octogesima adveniens, 14 maggio 1971, 44). Anno 1971. Sono parole dure ma giuste dei miei predecessori che scrutarono il futuro. La Chiesa e i profeti dicono, da millenni, quello che tanto scandalizza che lo ripeta il Papa in questo tempo in cui tutto ciò raggiunge espressioni inedite. Tutta la dottrina sociale della Chiesa e il magistero dei miei predecessori si ribella contro l'idolo denaro che regna invece di servire, tiranneggia e terrorizza l'umanità.

Nessuna tirannia si sostiene senza sfruttare le nostre paure. Questo è una chiave! Da qui il fatto che ogni tirannia sia terroristica. E quando questo terrore, che è stato seminato nelle periferie con massacri, saccheggi, oppressione e ingiustizia, esplode nei centri con diverse forme di violenza, persino con attentati odiosi e vili, i cittadini che ancora conservano alcuni diritti sono tentati dalla falsa sicurezza dei muri fisici o sociali. Muri che rinchiudono alcuni ed esiliano altri. Cittadini murati, terrorizzati, da un lato; esclusi, esiliati, ancora più terrorizzati, dall'altro. È questa la vita che Dio nostro Padre vuole per i suoi figli?

La paura viene alimentata, manipolata... Perché la paura, oltre ad essere un buon affare per i mercanti di armi e di morte, ci indebolisce, ci destabilizza, distrugge le nostre difese psicologiche e spirituali, ci anestetizza di fronte alla sofferenza degli altri e alla fine ci rende crudeli. Quando sentiamo che si festeggia la morte di un giovane che forse ha sbagliato strada, quando vediamo che si preferisce la guerra alla pace, quando vediamo che si diffonde la xenofobia, quando constatiamo che guadagnano terreno le proposte intolleranti; dietro questa crudeltà che sembra massificarsi c'è il freddo soffio della paura. Vi chiedo di pregare per tutti coloro che hanno paura, preghiamo che Dio dia loro coraggio e che in questo anno della misericordia possa ammorbidire i nostri cuori. La misericordia non è facile, non è facile... richiede coraggio. Per questo Gesù ci dice: «Non abbiate paura» (Mt 14,27), perché la misericordia è il miglior antidoto contro la paura. E' molto meglio degli antidepressivi e degli ansiolitici. Molto più efficace dei muri, delle inferriate, degli allarmi e delle armi. Ed è gratis: è un dono di Dio.

Cari fratelli e sorelle, tutti i muri cadono. Tutti. Non lasciamoci ingannare. Come avete detto voi: «Continuiamo a lavorare per costruire ponti tra i popoli, ponti che ci permettano di abbattere i muri dell'esclusione e dello sfruttamento» (Documento Conclusivo del II In-

contro mondiale dei movimenti popolari, 11 luglio 2015, Santa Cruz de la Sierra, Bolivia).
Affrontiamo il terrore con l'amore.

Il secondo punto che voglio toccare è: l'Amore e i ponti.

Un giorno come questo, un sabato, Gesù fece due cose che, ci dice il Vangelo, affrettarono il complotto per ucciderlo. Passava con i suoi discepoli per un campo da semina. I discepoli avevano fame e mangiarono le spighe. Niente si dice del "padrone" di quel campo... soggiacente è la destinazione universale dei beni. Quello che è certo è che, di fronte alla fame, Gesù ha dato priorità alla dignità dei figli di Dio su un'interpretazione formalistica, accomodante e interessata dalla norma. Quando i dottori della legge lamentarono con indignazione ipocrita, Gesù ricordò loro che Dio vuole amore e non sacrifici, e spiegò che il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato (cfr Mc 2,27). Affrontò il pensiero ipocrita e presuntuoso con l'intelligenza umile del cuore (cfr Omelia, I Congresso de Evangelización de la Cultura, Buenos Aires, 3 novembre 2006), che dà sempre la priorità all'uomo e non accetta che determinate logiche impediscano la sua libertà di vivere, amare e servire il prossimo. E dopo, in quello stesso giorno, Gesù fece qualcosa di "peggiore", qualcosa che irritò ancora di più gli ipocriti e i superbi che lo stavano osservando perché cercavano una scusa per catturarlo. Guarì la mano atrofizzata di un uomo. La mano, questo segno tanto forte dell'operare, del lavoro. Gesù restituì a quell'uomo la capacità di lavorare e con questo quella gli restituì la dignità. Quante mani atrofizzate, quante persone private della dignità del lavoro! Perché gli ipocriti, per difendere sistemi ingiusti, si oppongono a che siano guariti. A volte penso che quando voi, i poveri organizzati, vi inventate il vostro lavoro, creando una cooperativa, recuperando una fabbrica fallita, riciclando gli scarti della società dei consumi, affrontando l'inclemenza del tempo per vendere in una piazza, rivendicando un pezzetto di terra da coltivare per nutrire chi ha fame, quando fate questo state imitando Gesù, perché cercate di risanare, anche se solo un pochino, anche se precariamente, questa atrofia del sistema socio-economico imperante che è la disoccupazione. Non mi stupisce che anche voi a volte siate sorvegliati o perseguitati, né mi stupisce che ai superbi non interessi quello che voi dite.

Gesù che quel sabato rischiò la vita, perché, dopo che guarì quella mano, farisei ed erodiani (cfr Mc 3,6), due partiti opposti tra loro, che temevano il popolo e anche l'impero, fecero i



loro calcoli e complottarono per ucciderlo. So che molti di voi rischiano la vita. So - e lo voglio ricordare, e la voglio ricordare - che alcuni non sono qui oggi perché si sono giocati la vita... Per questo Manon c'è amore più grande che dare la vita. Questo ci insegna Gesù. Le 3-T, il vostro grido che faccio mio, ha qualcosa di quella intelligenza umile ma al tempo stesso forte e risanatrice. Un progetto-ponte dei popoli di fronte al progetto-muro del denaro. Un progetto che mira allo sviluppo umano integrale. Alcuni sanno che il nostro amico il Cardinale Turkson presiede adesso il Dicastero che porta questo nome: Sviluppo Umano Integrale. Il contrario dello sviluppo, si potrebbe dire, è l'atrofia, la paralisi. Dobbiamo aiutare a guarire il mondo dalla sua atrofia morale. Questo sistema atrofizzato è in grado di fornire alcune "protesi" cosmetiche che non sono vero sviluppo: crescita economica, progressi tecnologici, maggiore "efficienza" per produrre cose che si comprano, si usano e si buttano inglobandoci tutti in una vertiginosa dinamica dello scarto... Ma questo mondo non consente lo sviluppo dell'essere umano nella sua integralità, lo sviluppo che non si riduce al consumo, che non si riduce al benessere di pochi, che include tutti i popoli e le persone nella pienezza della loro dignità, godendo fraternamente la meraviglia del creato. Questo è lo sviluppo di cui abbiamo bisogno: umano, integrale, rispettoso del creato, di questa casa comune.

Un altro punto è: Bancarotta e salvataggio.

Cari fratelli, voglio condividere con voi alcune riflessioni su altri due temi che, insieme alle 3-T e all'ecologia integrale, sono stati al centro dei vostri dibattiti degli ultimi giorni e sono centrali in questo periodo storico.

So che avete dedicato una giornata al dramma dei migranti, dei rifugiati e degli sfollati. Cosa fare di fronte a questa tragedia? Nel Dicastero di cui è responsabile il Cardinale Turkson c'è una sezione che si occupa di queste situazioni. Ho deciso che, almeno per un certo tempo, quella sezione dipenda direttamente dal Pontefice, perché questa è una situazione obbrobriosa, che posso solo descrivere con una parola che mi venne fuori spontaneamente



a Lampedusa: vergogna.

Lì, come anche a Lesbo, ho potuto ascoltare da vicino la sofferenza di tante famiglie espulse dalla loro terra per motivi economici o violenze di ogni genere, folle esiliate – l’ho detto di fronte alle autorità di tutto il mondo – a causa di un sistema socio-economico ingiusto e delle guerre che non hanno cercato, che non hanno creato coloro che oggi soffrono il doloroso sradicamento dalla loro patria, ma piuttosto molti di coloro che si rifiutano di riceverli.

Faccio mie le parole di mio fratello l’Arcivescovo Hieronymos di Grecia: «Chi vede gli occhi dei bambini che incontriamo nei campi profughi è in grado di riconoscere immediatamente, nella sua interezza, la “bancarotta” dell’umanità» (Discorso nel Campo profughi di Moria, Lesbos, 16 aprile 2016). Cosa succede al mondo di oggi che, quando avviene la bancarotta di una banca, immediatamente appaiono somme scandalose per salvarla, ma quando avviene questa bancarotta dell’umanità non c’è quasi una millesima parte per salvare quei fratelli che soffrono tanto? E così il Mediterraneo è diventato un cimitero, e non solo il Mediterraneo... molti cimiteri vicino ai muri, muri macchiati di sangue innocente. Nei giorni di questo incontro – lo dite nel video – quanti sono i morti nel Mediterraneo?

La paura indurisce il cuore e si trasforma in crudeltà cieca che si rifiuta di vedere il sangue, il dolore, il volto dell’altro. Lo ha detto il mio fratello il Patriarca Bartolomeo: «Chi ha paura di voi non vi ha guardato negli occhi. Chi ha paura di voi non ha visto i vostri volti. Chi ha paura non vede i vostri figli. Dimentica che la dignità e la libertà trascendono la paura e trascendono la divisione. Dimentica che la migrazione non è un problema del Medio Oriente e dell’Africa settentrionale, dell’Europa e della Grecia. È un problema del mondo» (Discorso nel Campo profughi di Moria, Lesbos, 16 aprile 2016).

È, veramente, un problema del mondo. Nessuno dovrebbe vedersi costretto a fuggire dalla propria patria. Ma il male è doppio quando, davanti a quelle terribili circostanze, il migrante si vede gettato nelle grinfie dei trafficanti di persone per attraversare le frontiere, ed è triplo se arrivando nella terra in cui si pensava di trovare un futuro migliore, si viene disprezzati, sfruttati, e addirittura schiavizzati. Questo si può vedere in qualunque angolo di centinaia di città. O semplicemente non si lasciano entrare.

Chiedo a voi di fare tutto il possibile; e di non dimenticare mai che anche Gesù, Maria e Giuseppe sperimentarono la condizione drammatica dei rifugiati. Vi chiedo di esercitare quella solidarietà così speciale che esiste tra coloro che hanno sofferto. Voi sapete recuperare fabbriche dai fallimenti, riciclare ciò che altri gettano, creare posti di lavoro, coltivare la terra, costruire abitazioni, integrare quartieri segregati e reclamare senza sosta come la vedova del Vangelo che chiede giustizia insistentemente (cfr Lc 18,1-8). Forse con il vostro esempio e la vostra insistenza, alcuni Stati e Organizzazioni internazionali apriranno gli



occhi e adotteranno le misure adeguate per accogliere e integrare pienamente tutti coloro che, per un motivo o per un altro, cercano rifugio lontano da casa. E anche per affrontare le cause profonde per cui migliaia di uomini, donne e bambini vengono espulsi ogni giorno dalla loro terra natale.

Dare l'esempio e reclamare è un modo di fare politica, e questo mi porta al secondo tema che avete dibattuto nel vostro incontro: il rapporto tra popolo e democrazia. Un rapporto che dovrebbe essere naturale e fluido, ma che corre il pericolo di offuscarsi fino a diventare irriconoscibile. Il divario tra i popoli e le nostre attuali forme di democrazia si allarga sempre più come conseguenza dell'enorme potere dei gruppi economici e mediatici che sembrano dominarle. I movimenti popolari, lo so, non sono partiti politici e lasciate che vi dica che, in gran parte, qui sta la vostra ricchezza, perché esprimete una forma diversa, dinamica e vitale di partecipazione sociale alla vita pubblica. Ma non abbiate paura di entrare nelle grandi discussioni, nella Politica con la maiuscola, e cito di nuovo Paolo VI: «La politica è una maniera esigente – ma non è la sola – di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri» (Lett. ap. Octogesima adveniens, 14 maggio 1971, 46). O questa frase che ripeto tante volte, e sempre mi confondo, non so se è di Paolo VI o di Pio XII: «La politica è una delle forme più alte della carità, dell'amore».

Vorrei sottolineare due rischi che ruotano attorno al rapporto tra i movimenti popolari e politica: il rischio di lasciarsi incasellare e il rischio di lasciarsi corrompere.

Primo, non lasciarsi imbrigliare, perché alcuni dicono: la cooperativa, la mensa, l'orto agro-ecologico, le microimprese, il progetto dei piani assistenziali... fin qui tutto bene. Finché vi mantenete nella casella delle «politiche sociali», finché non mettete in discussione la politica economica o la politica con la maiuscola, vi si tollera. Quell'idea delle politiche sociali concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri, mai dei i poveri e tanto meno inserita in un progetto che riunisca i popoli, mi sembra a volte una specie di carro mascherato per contenere gli scarti del sistema. Quando voi, dal vostro attaccamento al territorio, dalla



vostra realtà quotidiana, dal quartiere, dal locale, dalla organizzazione del lavoro comunitario, dai rapporti da persona a persona, osate mettere in discussione le “macrorelazioni”, quando strillate, quando gridate, quando pretendete di indicare al potere una impostazione più integrale, allora non ci si tollera, non ci si tollera più tanto perché state uscendo dalla casella, vi state mettendo sul terreno delle grandi decisioni che alcuni pretendono di monopolizzare in piccole caste. Così la democrazia si atrofizza [...]. Il secondo rischio, vi dicevo, è lasciarsi corrompere. Come la politica non è una questione dei “politici”, la corruzione non è un vizio esclusivo della politica.

C'è corruzione nella politica, c'è corruzione nelle imprese, c'è corruzione nei mezzi di comunicazione, c'è corruzione nelle chiese e c'è corruzione anche nelle organizzazioni sociali e nei movimenti popolari. E' giusto dire che c'è una corruzione radicata in alcuni ambiti della vita economica, in particolare nell'attività finanziaria, e che fa meno notizia della corruzione direttamente legata all'ambito politico e sociale. E' giusto dire che tante volte si utilizzano i casi corruzione con cattive intenzioni. Ma è anche giusto chiarire che quanti hanno scelto una vita di servizio hanno un obbligo ulteriore che si aggiunge all'onestà con cui qualunque persona deve agire nella vita. La misura è molto alta: bisogna vivere la vocazione di servire con un forte senso di austerità e di umiltà. Questo vale per i politici ma vale anche per i dirigenti sociali e per noi pastori. Ho detto “austerità” e vorrei chiarire a cosa mi riferisco con la parola austerità, perché può essere una parola equivoca. Intendo austerità morale, austerità nel modo di vivere, austerità nel modo in cui porto avanti la mia vita, la mia famiglia. Austerità morale e umana. Perché in campo più scientifico, scientifico-economico, se volete, o delle scienze del mercato, austerità è sinonimo di aggiustamento... Non mi riferisco a questo, non sto parlando di questo. [...]

Care sorelle e cari fratelli, la corruzione, la superbia e l'esibizionismo dei dirigenti aumenta il discredito collettivo, la sensazione di abbandono e alimenta il meccanismo della paura che sostiene questo sistema iniquo. Vorrei, per concludere, chiedervi di continuare a contrastare la paura con una vita di servizio, solidarietà e umiltà in favore dei popoli e specialmente di quelli che soffrono. Potrete sbagliare tante volte, tutti sbagliamo, ma se perseveriamo in questo cammino, presto o tardi, vedremo i frutti. E insisto: contro il terrore, il miglior rimedio è l'amore. L'amore guarisce tutto. [...]. Vi ringrazio nuovamente per il vostro lavoro, per la vostra presenza. [...]

Grazie.



HAITI

L'URAGANO MATTHEW SI VEDE ANCORA

Sono trascorsi ormai sei mesi dal devastante passaggio nella regione di Jérémie (la Grand'Anse), dell'uragano Matthew, che ha lasciato dietro di sé una scia di morti che rimane tutt'ora imprecisato (almeno mille) e di distruzione del territorio veramente impressionante ma la situazione continua ad essere grave. In dodici ore di terribile tempesta con venti a più di 300 km orari e pioggia battente, la popolazione del sud di Haiti è stata messa in ginocchio: case distrutte, la maggior parte delle scuole, delle chiese, dei luoghi pubblici rasi al suolo o danneggiati gravemente, distrutte le già precarie infrastrutture (luce, acqua, telefono) così come le vie di comunicazione di tutta la regione.

Le abitazioni rurali sono state le più colpite, in molti casi rase al suolo ed è stata enorme la perdita in termini di vegetazione e di coltivazioni; poco è rimasto del patrimonio animale tipico di quest'area a forte vocazione agricola. A causa poi, delle già pessime condizioni delle vie di comunicazione terrestre diverse zone montane sono ancora oggi isolate e non hanno ricevuto l'aiuto necessario. La gente è costretta a scendere a fondovalle per partecipare alla distribuzione di derrate alimentari e solo dopo uno o due giorni di penosa marcia può rientrare nei luoghi d'origine con i sacchi di cibo ricevuti dalle organizzazioni internazionali. Molto presto anche queste distribuzioni termineranno e la crisi alimentare diventerà ancora più acuta, il poco che la terra sarà in grado di produrre nei prossimi mesi sarà insufficiente a nutrire tutta la popolazione.

Gran parte della gente, tra i quali molti bambini, ancora oggi sono costretti a passare le notti in rifugi coperti da teloni in balia del vento e della pioggia o in abitazioni diroccate e scoperte. E le scuole hanno da poco riaperto le porte, tentando così di ridare una parvenza di normalità.

Con tanta fatica la Regione si sta rialzando dopo questa ennesima tragica esperienza. Per rispondere alla drammatica "emergenza casa" abbiamo dato il via al progetto "Lakay se lavi" (La casa è vita) che intende ricostruire e/o riparare alcune abitazioni rurali dell'entroterra di Jérémie danneggiate dall'uragano. Un'esperienza che presenta non poche sfide e difficoltà ma che vuole rispondere ad un bisogno fondamentale: dare una casa dignitosa e sicura a coloro che vivono in località lontane e dimenticate. All'inizio del mese di febbraio il progetto di ricostruzione è partito, ancora un po' timidamente, in una località a circa un'ora di auto da Jérémie, chiamata Baisse Voldrogue, in una vallata solcata da un fiume



e circondata da alte colline abitate da contadini che vivono in situazioni di estrema povertà. Con la collaborazione del Parroco del luogo abbiamo identificato alcune famiglie e sono stati avviati i lavori di ricostruzione delle loro abitazioni; un progetto a lungo termine che in futuro, se Dio vorrà, si potrà estendere anche ad altre località per potere ridare la gioia di vivere in una casa dignitosa ad alcune famiglie che la furia dell'uragano ha privato del loro futuro.

La nostra missione a Jérémie ed il costruendo Centro Ospedaliero per la cura delle lesioni cutanee Saint Camille sono stati duramente colpiti dall'uragano in quanto gli edifici sono fronte mare e su una altura; abbiamo già incominciato alla ricostruzione sia del cantiere dell'ospedale sia delle altre costruzioni che compongono la nostra casa. I danni sono stati notevoli e tra i più gravi evidenziamo 7 edifici scoperchiati, il sistema fotovoltaico gravemente compromesso, il muro di recinzione in maggioranza crollato, diversi infissi divelti, le condotte dell'acqua danneggiate, la cappella devastata, la vegetazione e le coltivazioni distrutte. Il passaggio nella nostra zona di questi eventi catastrofici rende ancora più urgente la necessità di terminare al più presto l'ospedale per poter finalmente servire una popolazione che ha bisogno di tutto.

Con gli aiuti arrivati dall'Italia abbiamo potuto continuare a sostenere la popolazione che numerosa si rivolge alla nostra Missione, con farmaci, alimentari ed altri generi di prima necessità. Dal passaggio di Matthew ad oggi abbiamo potuto aiutare con i farmaci in arrivo dall'Italia anche altri gruppi ed istituzioni impegnati sul territorio, continuando così sul solco di una tradizione di collaborazione che continua ormai da diversi anni.

Grazie di tutto cuore a coloro che ci permettono e ci permetteranno con la loro generosità di offrire gesti concreti di speranza alla gente di Jérémie e della Grand'Anse e di riportare il sorriso sui volti di tanti bimbi della regione.

Padre Massimo Miraglio
Missionario a Jérémie



PROGETTO “LAKAY SE LAVI” (LA CASA È VITA)



INTRODUZIONE

Il devastante passaggio nei primi giorni del mese di ottobre 2016 nel sud di Haiti ed in particolare nella regione di Jérémie (la Grand'Anse), dell'uragano Matthew, ha causato danni enormi a tutta l'area. L'uragano ha lasciato dietro di sé una scia di morti (un migliaio), di feriti (diverse migliaia) e di distruzione del territorio veramente impressionante. In 12 ore di terribile tempesta con venti che soffiavano a 350 km orari e pioggia battente, il paesaggio di questa bella anche se povera parte di Haiti è stato totalmente svilito e compromesso per i prossimi anni.

Jérémie e le altre cittadine costiere hanno avuto almeno l'80% delle case delle case scoperciate e colpite duramente nelle

loro strutture così come molte scuole, chiese e luoghi pubblici sono stati rasi al suolo o danneggiati gravemente, le zone basse di tutte le cittadine costiere inondate e completamente distrutte le precarie infrastrutture (luce, acqua, telefono) così come le vie di comunicazione di tutta la regione. Se Jérémie, il capoluogo della regione, ha subito un colpo durissimo l'entroterra ha avuto danni ancora maggiori, incalcolabili.

Molti sono stati i morti e migliaia i feriti in tutta la regione, le abitazioni rurali sono state rase al suolo ed è inestimabile la perdita in termini di vegetazione e coltivazioni, andate completamente distrutte così come non rimane nulla del patrimonio animale tipico di quest'area a forte vocazione agricola. Le Chiese le cappelle, le scuole, i luoghi d'incontro comunitari, sono stati spazzati via dalla furia del vento e nei fondovalle dai fiumi in piena. Le vie di comunicazione terrestre, già in pessime condizioni, sono ulteriormente peggiorate e le piogge incessanti delle settimane successive al passaggio dell'uragano hanno reso molte delle strade impraticabili.

Per fare fronte a questa difficile situazione migliaia di famiglie sono state obbligate a costruire rifugi molto improvvisati per ripararsi dalle intemperie, in un paesaggio divenuto irriconoscibile e ostile. A diverse settimane dal passaggio dell'uragano gran parte della popolazione tra i quali molti bambini, erano ancora costretti a passare notti all'addiaccio o in piccole caverne o sotto gli alberi gettati al suolo dall'uragano o sotto teloni sistemati in modo estremamente precario in balia del vento e dell'acqua. A tutt'oggi la gran parte delle famiglie dell'entroterra vivono in rifugi precari o in abitazioni diroccate e scoperciate.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto LAKAY SE LAVI ci permetterà di essere a fianco della popolazione rurale più povera in un momento così tragico della storia di questa regione. Il progetto di ricostruzione di case contadine e di strutture comunitarie distrutte dal passaggio dell'uragano Matthew (ottobre 2016)



**UN'AZIONE CHE VALE
UN CAPITALE**

UMANO

MADIAN
ORIZZONTI ONLUS

5Xmille

97661540019
CODICE FISCALE

Dona il tuo 5 X mille a Madian Orizzonti Onlus.

Aiuta le famiglie torinesi in difficoltà e sostieni i nostri progetti, le scuole, i centri per disabili e gli ospedali ad Haiti, Georgia, Armenia, Argentina, Kenya, India, Indonesia, Nepal e Filippine.

www.madianorizzonti.it



**MADIAN
ORIZZONTI**
ONLUS

MISSIONI  CAMILLIANE

prende in considerazione alcune località situate nella zona collinare e montagnosa dell'entroterra di Jérémie.

La prima delle località che consideriamo è BAISSÉ VOLDROGUE (prima sezione comunale del Comune di Jérémie) suddivisa dal punto di vista amministrativo in 5 "quartiers". La località si trova a circa un'ora e mezza di auto da Jérémie alla quale è collegata da una strada all'80 % in terra battuta con alcuni tratti in pessime condizioni e soggetta ad allagamenti. Il centro di Baisse Voldrogue è comunque raggiungibile da mezzi pesanti per il trasporto del materiale da costruzione. Il fiume Voldrogue che scorre nel fondovalle rende meno difficile l'approvvigionamento dell'acqua.

La località principale si sviluppa principalmente attorno alla Chiesa parrocchiale di "S. Anna", rasa al suolo dall'uragano ed alla scuola primaria parrocchiale ma molte delle abitazioni sono sparse sulle alte colline circostanti in alcune casi raggruppate in piccole frazioni (denominate "lakou" o "habitasyon") dove spesso risiede una stessa famiglia divisa in più nuclei familiari.

In totale Baisse Voldrogue conta circa 6.000 abitanti su di un territorio impervio che si suddivide in un fondovalle, in una zona di bassa e una di alta collina. L'economia del luogo è totalmente fondata sull'agricoltura e sull'allevamento, entrambe però compromessi duramente dal passaggio dell'uragano che ha abbattuto alberi, distrutto coltivazioni e ucciso quasi tutti gli animali da allevamento (capre, galline e galli) dell'area.

LAKAY SE LAVI prenderà in considerazione secondo fasi successive alcune abitazioni di queste tre diverse aree (fondovalle, bassa collina, alta collina) che hanno diverse caratteristiche, in sintesi troviamo tre tipi di abitazioni in questa zona dell'entroterra di Jérémie:

Tipo 1: abitazione costruita con una esile struttura in cemento armato, blocchetti di calcestruzzo con tetto di lamiera con una struttura in legno, molto raramente in cemento armato.

Tipo 2: abitazione costruita con una struttura muraria in pietra e malta di tufo o cementizia e con un tetto di paglia o di lamiera su una struttura di legno

Tipo 3: abitazione con una struttura in pali di legno e con muri di una fibra vegetale intrecciata con un tetto di paglia o lamiera appoggiato su una struttura in legno.



L'attuazione del progetto di ricostruzione passerà attraverso fasi successive.

Nella prima fase sono previsti interventi di costruzione di abitazioni soprattutto nel fondovalle e nelle zone più accessibili ai mezzi di trasporto del materiale mentre per le zone di bassa-media e alta collina sono previsti interventi minori (ad esempio ricostruzione del tetto, di parte dei muri distrutti, ...).

Tenuto conto che queste case si trovano non lontano dalla strada carrabile si è studiato un modulo che prevede abitazioni che appoggiano su fondazioni in muratura in pietra sollevate da terra, la struttura in pilastri, travi e soletta in cemento armato, i muri in blocchetti di cls mentre il tetto in lamiera appoggiato su una struttura in legno. Il modulo abitativo ha le aperture necessarie a garantire una buona ventilazione naturale e la sicurezza di coloro che lo abiteranno.

Per la ricostruzione di case nelle zone di bassa-media e alta collina, molto meno accessibili, sono allo studio dei moduli abitativi che tengano conto delle tradizioni locali, del materiale e delle risorse umane reperibili in loco.



I BENEFICIARI DEL PROGETTO

Il territorio di Baisse Voldroque è stato duramente colpita dal passaggio dell'uragano Matthews e gli ingenti danni sono stati causati non solo dal vento e dalla pioggia ma anche dall'inondazioni causate dal fiume Voldroque che attraversa il fondovalle. In questa prima fase del progetto i principali beneficiari saranno le famiglie più povere che si trovano appunto in questa zona del fondovalle e di bassa collina.

L'identificazione dei nuclei familiari più bisognosi di una abitazione (nuova oppure da riparare) avverrà dopo alcune visite sul luogo, aiutati e guidati dal Parroco di Baisse Voldroque e da alcuni notabili della zona. Identificati i primi nuclei familiari si procederà a verificare i requisiti minimi necessari per poter beneficiare del programma di ricostruzione.

BUDGET

Tenuto conto della diversità d'intervento che ogni casa richiederà (rifacimento del tetto, interventi sulla struttura, ripristino dei muri, fino alla ricostruzione totale dell'abitazione) ci limiteremo a fornire un preventivo di spesa per la ricostruzione di un tetto in lamiera e per la costruzione di abitazioni del Tipo 1 secondo due diversi moduli abitativi di diversa dimensione.

COSTO AL M²

RICOSTRUZIONE TETTO IN LAMIERA (50 m²) Costo al m² 24,6 \$

MODULO ABITATIVO TIPOLOGIA 2 (30,5 m²) Costo al m² 200\$

MODULO ABITATIVO TIPOLOGIA 1 (37,45 m²) Costo al m² 198\$

Padre Massimo Miraglio
Jeremie, 25 dicembre 2016

URAGANO MATTHEW INTERVENTI NEL NORD DEL PAESE CON AKSYON GASMY

Aksyon Gasmy opera nell'estremo nord-ovest di Haiti, nel dipartimento (regione) il cui capoluogo è Port- de-Paix; la zona amministrativamente è coperta da 4 comuni: Môle Saint Nicolas, Bombardopolis, Jean Rabel, Baie de Henne, in cui si calcola abitino circa 225.000 persone su di un territorio di circa 1115km² (per avere un'idea: la superficie totale di Haiti è pari circa a quella sommata di Piemonte e Valle d'Aosta, la zona dove opera Aksyon Gasmy è paragonabile a quella di una provincia italiana, Imperia ad esempio).

Mare Rouge è una località situata nel territorio del comune di Môle Saint Nicolas a circa 700 mt. di altitudine. Le comunicazioni sono estremamente difficili, le strade sono al limite della percorribilità anche per i migliori fuoristrada, l'approvvigionamento di acqua è legato alle sorgenti sparse sul territorio o a cisterne di raccolta dell'acqua piovana; la corrente elettrica è riservata a chi possiede generatori o pannelli solari.

La punta estrema del nord-ovest del paese è quella che, dopo le zone devastate del sud, ha sofferto più il passaggio del ciclone Matthew: vittime (6 Baie de Henne, 2 Jean Rabel ed alcuni anziani provati dalle intemperie nei giorni successivi a Mare Rouge), centinaia di case danneggiate o crollate, campi appena seminati persi, alberi da frutto sradicati, bestiame perso; in questi mesi la carenza di generi alimentari sul mercato locale è diretta conseguenza di quell'evento.



CENTRO NUTRIZIONALE Foyer Saint Camille



Aiutaci a vincere la sua fame
Aiutalo a crescere sano
Aiutiamoci tutti a credere alla vita

Per informazioni
via San Camillo de Lellis, 28 (già via Mercanti) Torino
Tel. 011 539045 • info@madian-orizzonti.it
www.madian-orizzonti.it



IBAN
IT22S0200801046000101096394
Banca UNICREDIT
Filiale di Torino XX Settembre



**MADIAN
ORIZZONTI** ONLUS

MISSIONI  CAMILLIANE



INTERVENTI EFFETTUATI DOPO IL PASSAGGIO DEL CICLONE:

URGENTI (effettuati nel mese di ottobre): trasporto e distribuzione di cibo, farmaci, disinfettanti e abbigliamento, assistenza diretta alle famiglie ed interventi per non perdere il raccolto

IN CORSO: la riparazione delle case e dove occorre l'intera ricostruzione

Tutti gli interventi, urgenti ed in corso hanno avuto come beneficiari diretti le famiglie dei bambini con disabilità che più hanno sofferto danni.

Da subito i responsabili di Aksyon Gasmy di ogni zona si sono prodigati per visitare ed incoraggiare le famiglie e sono quindi stati in grado di avere una panoramica delle situazioni e degli interventi da fare.

Descrizione degli interventi

1) Trasporto/Distribuzione cibo-medicinali-disinfettanti-vestiti

Nei giorni immediatamente dopo il passaggio del ciclone è stato necessario organizzare trasporto di alimentari e abbigliamento da Port-au-Prince a Mare Rouge, Baie de Henne, Môle Saint Nicolas e Jean Rabel. Sono stati organizzati 3 viaggi consecutivi di camion che hanno accettato di viaggiare sulle strade rese ancora più impraticabili dalle piogge e dal passaggio del ciclone. Per questi trasporti Aksyon Gasmy ha pagato circa 894 \$.

2) Assistenza Diretta alle famiglie

Acquisto di alimentari per 477 \$ a Baie de Henne per acquistare cibo, in uno dei pochi depositi non invasi dall'acqua, destinato agli sfollati che hanno trovato riparo, per una settimana, nella scuola parrocchiale.

A Môle Saint Nicolas, Mare Rouge, Jean Rabel, sono stati contabilizzati contributi in denaro alle famiglie rispettivamente di \$ 387, \$ 715 e \$ 372. Inoltre AKG ha acquistato farmaci e disinfettanti per potabilizzare l'acqua da distribuire gratuitamente alle famiglie per 241 \$.

3) Interventi per non perdere il raccolto

Sono stati spesi 1.818 \$. Per rispettare i tempi della semina delle nostre zone, nelle prime settimane dopo il ciclone sono stati effettuati acquisti sul mercato locale di sementi varie da ripiantare per non perdere il successivo raccolto. Il mercato locale segue regole di vendita

per noi anacronistiche, non esiste la possibilità di avere ricevute e le quantità si misurano in “marmitte”, ovvero latte vuote dalle dimensioni standard capaci di contenere, ad esempio, circa 3 kg di riso.

Sui mercati di Mare Rouge e di Jean Rabel sono state acquistate: 167 marmitte di mais, 244 di fagioli e 240 di arachidi, corrispondenti alle colture locali più diffuse, che sono state distribuite a 122 famiglie dei nostri bambini che vivono dei prodotti dei campi, nelle località in cui la semina poteva ancora avere luogo.

4) Riparazione case

Dopo le visite alle famiglie delle varie zone si è deciso di intervenire per riparare 17 case danneggiate: 14 sono nel territorio di Mare Rouge, 2 a Môle Saint Nicolas e 1 a Jean Rabel. Dopo le perizie effettuate dai responsabili, si è preventivata una spesa per le riparazioni, per il materiale e per la manodopera, di circa 25.370 \$, considerando che ogni casa danneggiata impegna, in media, una squadra di operai per 7 giorni.

5) Ricostruzione case

Abbiamo deciso di intervenire per ricostruire 16 case crollate di famiglie ancora ospiti di parenti e vicini. Sono stati presi in considerazione diversi modelli di casa, sperimentati da missionari durante gli interventi degli ultimi anni; si è optato per un modello che prevede la costruzione due stanze ed una verandina (modello tipico del paese).

Sono stati fatti diversi incontri di sensibilizzazione alle famiglie dei beneficiari affinché ogni famiglia partecipi con parte del materiale (acqua, sabbia, rocce...), un familiare presti manodopera gratuita e la famiglia si impegni a dare un pasto agli operai.

Le squadre di operai, che accettano per solidarietà e partecipazione salari leggermente inferiori a quelli locali, sono composte da responsabili di Aksyon Gasmy che sono carpentieri o muratori, padri e fratelli dei bambini disabili che sono carpentieri o muratori o manodopera, ragazzi con disabilità capaci di partecipare al lavoro: sordomuti, ipovedenti, ragazzi con ritardo intellettuale.

Così facendo anche le spese per la manodopera ricadono a beneficio diretto delle famiglie che sono anche valorizzate attraverso le capacità professionali dei componenti.

Il costo di ogni casa è di circa 4.173 \$, manodopera compresa.



HAITI - VILLAGGI



Chi segue la costruzione e la gestione dei villaggi ad Haiti sono le Suore Ministre degli Infermi e Maurizio Barcaro. Ad oggi, sono state costruite e assegnate case in 6 villaggi: il Vilaj LAIWA, il Vilaj LAVI, il Vilaj L'ESPOIR, il Vilaj LAPAIX, il Vilaj NAZARETH e il Vilaj SAINT CAMILLE

Ecco quanto ci scrivono le suore

L'Evangelista Marco racconta che un giorno Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: "Sento compassione di questa folla, perché da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare... Quanti pane avete? Gli dissero: Sette. Gesù prese allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero... (Mc 8,1-10)

Cari amici,

Gesù preferisce che siano i suoi discepoli a distribuire i pani collaborando con lui nell'adempimento di questo miracolo. La vostra solidarietà fa nascere il miracolo del "Vilaj Nazareth" dove 20 famiglie hanno beneficiato di una casa dignitosa e sicura. Anche qui la gente si sazia della gioia del dono ricevuto. Il racconto evangelico dice che: "Essi mangiarono e si saziarono; e portarono via sette sporte di pezzi avanzati." È segno dell'abbondanza del dono! Anche i vostri doni sono abbondanti facendo fiorire altri valori perenni come la speranza, l'ottimismo e il coraggio negli adulti; la gioia, la vitalità e l'amicizia nei bambini; la responsabilità per la propria famiglia, il rispetto tra le famiglie e il senso di solidarietà verso gli altri.

Madame Sofonie dal giorno del terremoto del 2010 vive in una baracca costruita su un terreno pubblico ed ha vissuto un ulteriore "terremoto" il giorno che il comune ha dato tre giorni di tempo per lasciare libero il terreno. Madame Sofonie ci ha detto di aver vissuto giorni terribili, di paura per sé e la sua famiglia e quando Suor Sydonie l'ha incontrata le ha raccontato di aver provato una paura simile a quella di tanta gente che vive ai margini della legalità. Ora, nel villaggio lei e i suoi 4 figli possono godersi di un ambiente sano; immaginiamo la gioia e la consolazione di una mamma che attraverso il dono di una nuova casa ha visto riaccendersi la luce di una nuova vita. Madame Elisabeth viveva con i suoi due figli, entrambi quasi ciechi, in una baracca costruita su un terreno non di proprietà. Ora Madame Elisabeth, nel villaggio, vede realizzato il suo sogno di lasciare una casa in eredità ai suoi figli. Il figlio maggiore trova qualche lavoro occasionale per mantenere la famiglia mentre la signora dice francamente "Vivo di carità".

Monsiuer Jean Baptiste è un uomo responsabile che mantiene la sua famiglia con dei lavori umili ma onesti. Abitava insieme con la moglie e i loro 7 figli accanto ad un porcile che nel periodo delle piogge diventa un ambiente molto malsano. Nella nuova casa la moglie ha mostrato tutta la sua gioia, lui si trattiene ma è molto emozionato; hanno iniziato piantando dei fiori, seminato le prime verdure nell'orto per rendere più bella ed accogliente la casa dei loro sogni.

Queste famiglie vengono da storie comuni. Sono persone provate dalla sofferenza, dalla disperazione, dalla povertà e per questo la loro gioia è immensa e il senso di gratitudine per il dono rice-

vuto è grandissimo. Non smettono di ringraziare Dio e tutti i benefattori che dall'Italia danno luce e colore ai loro sogni. In totale il villaggio accoglie 20 famiglie, in concreto 109 persone. Si lavora tutti insieme per rendere accogliente, colorato e vivo il villaggio. Tutti si impegnano a mantenere ordinato e pulito quanto così miracolosamente ricevuto e non mancano i momenti di gioco per i piccoli e di preghiera per tutti.

Anche noi, Suore Ministre degli Infermi siamo grate a tutti voi perchè la preziosa esperienza dell'accompagnare tanti fratelli e sorelle poveri e bisognosi ad un nuovo modo di vivere ci permette di essere partecipi della loro felicità ed essere testimoni che l'amore e solidarietà generano tanta ricchezza di umanità e di fede. Grazie per quanto avete fatto e quanto continuerete a fare.

Sr. Tiphawan Taolim

Suore Ministre degli Infermi di S. Camillo

... e quanto ci scrive Maurizio Barcaro

Cari Amici,

finalmente, il 7 Febbraio 2017, dopo più di un anno di limbo socio-politico, è stato eletto e investito ufficialmente della carica di Presidente di Haiti tale Jovenel Moise, protetto dell'ex presidente cantante Michel Martelly. Anche lui, come il suo predecessore, non ha un passato in politica, ma piuttosto nel campo degli affari. Forse per un paese come Haiti, dove ci furono più di 60 candidati per la presidenza al primo turno di elezioni, rappresentanti di altrettanti partiti, la cosa migliore è quella di non avere un Presidente con un passato politico. Non ci sono stati incidenti di rilievo sia nel giorno delle elezioni sia in quello della sua investitura, cosa che ha sorpreso molti visto le esperienze violente del passato in Haiti in momenti come le elezioni presidenziali. Le aspettative sono tante, anche lui porterà il suo contributo per far crescere la giovane democrazia nata dopo che l'ultimo dittatore, Jean Claude Duvalier, fu mandato in esilio nel 1986. Ma anche lui non ha una bacchetta magica e sicuramente non potrà risolvere i problemi endemici di questo paese, di questo popolo in cammino.

Dall'estate 2015 ad oggi sono nati 3 villaggi finanziati da Madian Orizzonti Onlus: Village La Paix, Village l'Espoir e Village Saint Camille. Il Village Saint Camille è l'ultimo nato e le famiglie stanno occupando le casette proprio in questi giorni.

Un totale di 60 famiglie (circa 300 persone in tutto) occupano i villaggi. Non abbiamo risolto tutti i loro problemi dando loro le casette, perché si tratta di famiglie molto povere che stentano a trovare il cibo quotidiano e quindi rimangono tante difficoltà, ma almeno l'ansia costante di trovare i soldi per affittare una baracca di pochi metri quadri ogni 6 mesi non esiste più.

Insieme, voi con le vostre offerte di cuori generosi e noi con la presenza sul posto, contribuiamo a rendere la vita di questa povera gente un po' migliore ma ovviamente non possiamo risolvere tutti i loro problemi.

Ci impegniamo a restare vigili per fare quanto più possibile; per esempio lo scorso autunno abbiamo ricevuto fondi per piazzare dei lampioni con pannelli solari in due villaggi, e ora hanno il



terreno illuminato anche di notte (qui la corrente elettrica scarseggia da sempre) e alla sera scalda i cuori vedere i bambini che giocano a pallone, le bambine che saltano la corda e gli adulti seduti a chiacchierare seduti sotto il portico. Con i fondi ricevuti possiamo anche costruire o acquistare tavoli, sedie, armadi, letti, materassi e piccoli bracieri a carbone per cucinare.

La Scuola San Camillo ha ormai, da circa 4 anni, tutto il ciclo completo di studi che parte dalla Primaria (elementari-medie) per arrivare al Diploma (liceo). Da pochi mesi un gruppo di insegnanti italiane, tramite Madian Orizzonti, ha offerto un importante contributo che permetterà di pagare gli studi universitari a 3 giovani meritevoli.

La Scuola San Camillo continua ad avere dei buoni risultati a livello di risultati agli esami di stato tuttavia ordine, disciplina e senso di pulizia in generale rimangono una spina nel fianco per chi deve gestire la scuola. Non solo i bambini non imparano a casa l'ordine, la disciplina e la pulizia e quindi non hanno l'abitudine, ma anche gli insegnanti, i direttori e il personale sono cresciuti, pur se in contesti differenti in analoghe situazioni e spesso non vedono dove è necessario intervenire per portare delle correzioni. Non nascondo che bisogna avere anche molta pazienza.

Da circa una settimana sono iniziati i lavori di costruzione di una nuova ala per la Scuola San Camillo. Il progetto prevede la costruzione di 6 aule di 30-40 mq ciascuna dove possono essere sistemati 40 studenti per ogni classe per un totale di circa 250-270 studenti. Le classi saranno anche arredate con banchi, sedie, scrivanie e lavagne. La costruzione di questa nuova ala permetterà alle classi finali della scuola secondaria (3eme, Seconde, Rheto e Philo) di svolgere le lezioni al mattino piuttosto che al pomeriggio in quanto queste classi necessitano più ore di studio. Con la costruzione della nuova ala gli studenti avranno più spazio nelle classi che saranno quindi meno numerose e di conseguenza ci sarà meno confusione non solo per gli studenti ma anche per i professori. Non dimentichiamoci che le lezioni per la scuola secondaria sono di pomeriggio e anche se disponiamo di ventilatori a muro in ogni classe, il caldo è veramente soffocante. Può sorprendere ma la cosa non sembra disturbare più di tanto gli studenti che vivono in baracche di fortuna quasi tutte con tetti di lamiera o addirittura completamente di lamiera, dove il caldo è insopportabile. Bisogna dar credito ai Padri Camilliani e a Madian Orizzonti Onlus perchè continuino ad avere un occhio di riguardo per i più bisognosi qui in Haiti promuovendo sempre nuovi progetti o cercando di rendere più efficienti e meglio organizzati i progetti attivati in passato in questo Paese così lontano dall'Italia. Molte organizzazioni caritative tendono a farsi sentire quando c'è un avvenimento tragico che fa notizia ma poi poco a poco spariscono, mentre invece c'è chi continua a essere vicino a questo popolo in cammino.

Stiamo entrando nella Quaresima, un tempo che ci ricorda che siamo tutti in cammino, un tempo che fa riflettere sul bisogno di vivere difficoltà e privazioni nella vita per arrivare "a casa". Un tempo dove bisogna imparare a tenere la testa alta, e avere anche un po' di allegria, perche no, per sostenere con un sorriso quanti ci accompagnano.

Auguri di Buona Pasqua a tutti
Maurizio Barcaro – Port au Prince

Maurizio Barcaro - Haiti



VILLAGGI DI HAITI

Aiutaci a costruire una casa per una famiglia.



Abbiamo già dato
un tetto a 600 persone.
Aiutaci ad arrivare a Mille!
GRAZIE.

Per informazioni
via San Camillo de Lellis, 28 (già via Mercanti) Torino
Tel. 011 539045 • info@madian-orizzonti.it
www.madian-orizzonti.it



IBAN
IT22S0200801046000101096394
Banca UNICREDIT
Filiale di Torino XX Settembre



ST. CAMILLUS DALA KIYE CHILDREN WELFARE HOME

CENTRO PER ORFANI DALA KIYE

Il Centro Dala Kiye si prende cura di bambini orfani, sieropositivi; si trova sulle rive del Lago Vittoria nel villaggio di Karungu, Contea di Migori, provincia di Nyanza, Kenya.

Al Centro sono ospitati complessivamente 60 bambini sieropositivi, 20 femmine e 40 maschi, che non possono essere curati dai loro parenti o familiari perché poveri, isolati o emarginati dalle loro comunità, i cui membri sono talvolta anziani o malati. I bambini vivono in 6 casette, 10 bambini per ogni casetta, e sono seguiti da 6 figure materne, 1 mamma adottiva ogni 10 bambini.

Un bambino in AIDS è totalmente dipendente ma i suoi bisogni sono complessi. I bambini che entrano a far parte di una delle “sei famiglie” del Dala Kiye ricevono tutti i supporti necessari per ridurre il dolore e la sofferenza oltre che al sostegno medico e nutrizionale ed gli aiuti per socializzare e integrarsi nella scuola.

I bambini che arrivano al Centro, di norma sono già in cura con farmaci antiretrovirali e di solito presentano un’alta incidenza di malnutrizione, non aderenza ai farmaci, infezioni, tutte condizioni che contribuiscono alla precarietà della loro salute. I bambini partecipano alle attività del Centro e frequentano la Scuola B.L.Tezza che sorge all’interno del complesso, pur mantenendo un costante contatto con la comunità locale e le famiglie di origine.

La loro istruzione è affidata ad educatori qualificati che li accompagnano nella loro crescita.

I bambini della Casetta Kiboko



Alphones è un bambino socievole, frequenta la 5a elementare, gli piace molto andare a scuola e quando torna a casa spesso gioca a football con gli altri bambini.

Bradox frequenta la prima elementare e va a scuola molto volentieri; nel tempo libero gli piace molto ballare, cantare ed ascoltare musica.

Bryan è un bambino molto socievole, frequenta la 5a elementare con Alphones, gli piace molto giocare con piccoli oggetti che nel suo immaginario diventano macchinine, trattori e camion. Frequenta volentieri la scuola anche se preferisce correre nel grande prato che circonda la casa. Ha sovente problemi alle orecchie con otiti dolorose che necessitano cure farmacologiche.

Fidel è un bravo bambino, frequenta la quarta elementare e gli piace molto la scuola. Ama il calcio e ama rendersi utile: se c'è qualche lavoretto da fare in casa o nell'orto lui si offre spontaneamente per aiutare con gioia perché gli piace molto pulire e sistemare casa.

Fredrick ama molto leggere, frequenta l'ultimo anno della scuola primaria (equivale alla terza media in Italia) è molto bravo a scuola ed è un ragazzo molto riflessivo e gentile.

Granton ha avuto un periodo difficile durante il quale non voleva più andare a scuola ma poi è riuscito a superarlo grazie alla vicinanza delle mamme e degli altri bambini. Ora frequenta il 6° anno della scuola primaria, è tranquillo e studia volentieri.

Lucas è un ragazzo molto intelligente, frequenta il primo anno della scuola superiore ed è molto studioso. Ama giocare a calcio nel tempo libero.

Maurice frequenta il 6° anno della scuola primaria con Granton. È un ragazzino molto gentile con tutti, legge molti libri, è socievole ed ama passeggiare.

Robert ha qualche problema di udito, ora frequenta l'ultimo anno della scuola primaria e quest'anno dovrà sostenere gli esami. È molto bravo e sicuramente l'anno prossimo potrà andare alle scuole superiori. Gli piace molto giocare a calcio con i suoi amici.

Travonta frequenta la prima elementare. È un bambino tranquillo e generoso che ama cantare e ballare con Bradox.



IL NUOVO CENTRO RESIDENZIALE PER L'ACCOGLIENZA DI PERSONE DISABILI E AMMALATE



*Veduta di Temka
in basso a destra il Centro Diurno "Lasha"*

Il nuovo Centro Residenziale per l'accoglienza di persone disabili e ammalate

Un caro saluto ai lettori di Cam-On dalla missione San Camillo di Tbilisi!

Vi scrivo per aggiornarvi sui nostri progetti relativi all'adeguamento del quarto piano (sottotetto) del Centro Diurno e Riabilitativo "Lasha", che ci permetterà di offrire ai nostri ragazzi un nuovo servizio, soprattutto quelli che si trovano in una situazione di maggior svantaggio sociale.

I lavori cominciati nel Gennaio 2017 (e che si prevede termineranno a fine anno) porteranno alla costruzione di un Centro Residenziale, sul modello della Comunità Madian di Torino per l'accoglienza di giovani stranieri e ammalati. Molti ragazzi che frequentano attualmente il Centro Diurno, sono affetti da gravi handicap fisici e mentali e vivono con un solo familiare, spesso anziano.

Besarion ha 34 anni, vive con la sorella Natia di 36 (anche lei disabile mentale) e la mamma Nino. Vivono in un solo locale di 10 metri quadri, al piano terra di un fatiscente condominio della periferia di Tbilisi. Vivono tutti insieme, il bagno è esterno e in comune con altre famiglie dello stesso stabile. Besarion e Natia non hanno nessun altro al mondo se non la loro mamma.

Kostantin ha 50 anni, cieco e diabetico, con gravi problemi cardiaci. Vive con la mamma Alexandra che ha 81 anni, in un palazzo fatiscente poco distante dalla Missione. Frequenta il Centro Diurno da più di 10 anni. Inizialmente offriva il suo servizio come volontario, poi i problemi di salute si sono aggravati e ha dovuto abbandonare qualsiasi attività.

Ci siamo chiesti cosa sarà del futuro di Besarion, Natia, Kostantin e tanti altri come loro.

In teoria in Georgia, quando una persona disabile e non autosufficiente rimane sola, gli assistenti sociali segnalano il caso affinché la persona venga presa in carico dal Governo e trasferita in un posto protetto; ma in realtà le cose non vanno così.

I dati del Dipartimento di statistiche del Governo Georgiano dicono che la popolazione totale della Georgia è di 3.720.400 unità, di cui 124.878 sono cittadini non autosufficienti e inabili al lavoro, a causa di handicap fisici o mentali. Il numero delle strutture statali oggi esistenti allo scopo di offrire un luogo protetto ai cittadini più vulnerabili perché malati e/o non autosufficienti è di sole tre strutture per complessivi centocinquanta posti su tutto il territorio georgiano. La realtà dei

fatti è che c'è una lista d'attesa infinita per l'accesso alle strutture. È facile immaginare, guardando i palazzi dell'epoca sovietica che circondano la capitale oltre ai piccoli centri e ai villaggi, quanti poveri, disabili e malati non siano stati ancora raggiunti non solo dalle opere della carità presenti sul territorio, ma anche dal sistema politico e dalle azioni di tutela del governo.

Abbiamo deciso, per portare una goccia in un mare di necessità, di dare la nostra risposta, secondo le possibilità e attraverso il miglior utilizzo degli edifici già esistenti.

Il quarto piano del Centro Diurno "Lasha", finora utilizzato per lo stoccaggio dei beni inviati da Torino (abbigliamento, pannoloni, utensili, ausili...), sarà trasformato per diventare il nuovo Centro Residenziale per l'accoglienza dei disabili e dei malati poveri: sarà costituito da dodici camere doppie per 24 ospiti, un locale infermeria, una cucina, un refettorio e una sala comune dove poter condividere momenti di ricreazione.

In futuro i nostri ragazzi potranno trovare qui un luogo dove vivere dignitosamente, e la nostra missione diventerà ancora più bella: un posto accogliente e sicuro per tanti, come una vera casa!

Vi terremo aggiornati sugli sviluppi di questo importante progetto. A tutti Voi e alle Vostre famiglie i nostri migliori auguri di Buona Pasqua!



*Kostantin e la mamma Alexandra
lo scorso Natale*

I missionari camilliani in Georgia



Lavori in corso al quarto piano del Centro

NILDA L'ANGELO DELLA CASITA DEL SOL



Quando a fine settembre del 2004, dopo cinque mesi di soggiorno a Córdoba (Argentina), consegnai la Casita del Sol nelle mani della signora Nilda non sapevo cosa ne sarebbe stato di quella piccola costruzione ai margini della favela Villa Urquiza. Negli occhi di Nilda vedevo riflesso il futuro di quelle quattro mura tirate su con tanta fatica: una piccola isola felice per i bambini della favela. I miei di occhi, invece, non riuscivano a vedere oltre al presente. Ad offuscarmi la vista tanti dubbi e incertezze. Non sapevo se Nil-

da, nonostante i buoni propositi, sarebbe stata capace di inseguire fino in fondo il suo sogno, concretizzandolo. Temevo che gelosie e conflitti avrebbero avuto la meglio sulla sua volontà e mi chiedevo se, nonostante questa sua determinazione, sarebbe riuscita a vincere l'inerzia delle persone che la circondavano. Perché mi feci coinvolgere? Non volevo essere io a spegnere la luce in quegli occhi già stanchi e provati, ed ero curioso di vedere se davvero un cambiamento sia possibile a partire dai più umili.

Se a distanza di 13 anni sono qua a scrivere questo articolo e a raccontare dei successi della Casita del Sol è soprattutto grazie a Nilda: una donna non solo capace di sognare ma anche in grado di perseguire con pervicacia il proprio sogno. Tempo fa lessi una frase in tedesco attribuita a Sant'Agostino, che qua liberamente traduco "Cio' che vuoi accendere negli altri, deve ardere dentro di te". Nilda è l'incarnazione vivente di questo aforisma. Ci tengo a presentartela con una delle prime immagini che conservo di lei, tratta dal romanzo autobiografico "Il sole a ovest di Córdoba" pubblicato da Villaggio Maori Edizioni a fine 2016 che racconta proprio di quel mio viaggio e dell'inizio di questo progetto:

"Dopo pochi minuti Nilda ricomparve dalla curva, seguita da una fila di bambini che si tenevano per mano e da un nugolo di altri che le scalpitavano dietro. A tenere il passo erano i più piccoli, bambinetti di due/tre anni coi polsi stretti nel pugno di Nilda; mi squadravano, con il moccio al naso, la bocca aperta e le piccole fronti corruciate. Alla fine della passeggiata Nilda mi mostrò con orgoglio un fazzoletto di terra invaso da sterpaglie al quale i bambini non avrebbero potuto accedere senza graffiarsi e riempirsi di pallini spinosi. Mi disse che la settimana seguente un suo vicino di casa sarebbe venuto a ripulirlo. Un campo spoglio di qualsiasi cosa, privo di ogni avvenenza, ma agli occhi di Nilda e dei bambini un parco giochi lontano, almeno nell'immaginazione, dagli angoli della villa miseria zeppi di immondizia e randagi. Come non pensare a Fernando Pessoa: «La vita è per noi ciò che immaginiamo in essa. Per il contadino, per il quale il suo campicello è tutto, quel campo è un impero. Per il Cesare al quale non basta il suo impero, quell'impero è un

campo. Il povero possiede un impero; il grande possiede un campo. Ma in verità non possediamo altro che le nostre sensazioni; in esse, dunque, e non in ciò che esse credono, noi dobbiamo basare la realtà della nostra vita»”.

In anni di ottima gestione, La Casita del Sol ha conquistato la fiducia del Governo della Provincia di Cordoba che oggi co-sovvenziona, assieme alla Madian Orizzonti Onlus, svariate attività: doppio corso di asilo (mattino e pomeriggio), mensa, appoggio scolastico, corsi di pittura e di panetteria finalizzati all'avvio al lavoro. Una serie di attività che coinvolgono giornalmente oltre un centinaio tra bambini e adolescenti.

A questo già nutrito gruppo di persone da qualche anno si è aggiunta anche Mariela, una ragazza che da anni assiste con passione e determinazione le famiglie più disagiate, giovani tossicodipendenti e adolescenti in uscita dal carcere minorile. E' su lei che oggi stiamo scommettendo. Ed è assieme a lei che stiamo costruendo un nuovo piccolo centro comunitario nel cuore della favela, nella speranza che, come Nilda, riesca ad accendere la passione nel cuore delle persone che la circondano, concretizzando la sua visione di un mondo migliore.

Pertanto, l'augurio che rivolgevo a Nilda nel 2004 è lo stesso che mi sento di rivolgere a Nilda e a Mariela oggi, ancora una volta attraverso alcune righe del romanzo di cui sopra, il cui ricavato contribuirà alla realizzazione di questi progetti: “Non so cosa il futuro riserverà a tutti i protagonisti di questa storia e onestamente cerco di pensarci il meno possibile. Ci è concesso di dare una direzione alla nostra vita, ma non di deciderne ogni singolo passo. La vita resta un'avventura imperscrutabile. È una storia fatta di sconfitte, drammi e ingiustizie, ma anche di emozioni, vittorie e gioie. Quasi mai siamo all'altezza delle storie che viviamo e forse è per questo che sentiamo l'impulso di scriverle: per poterle rileggere e cogliere quel che hanno da insegnarci.”

Sentitissimi auguri di una Santa Pasqua,

Fabio Mancin



EVENTI REALIZZATI

Sabato 11 febbraio presso la Biblioteca Civica Centrale di Torino Fabio Mancin ha presentato il suo libro *"Il sole ad ovest di Cordoba"* edito da VME, libro in cui racconta la storia de La casita del Sol, la missione che Fabio ha fondato nel 2004 nella favelas di Villa Urquiza a Cordoba, e che oggi è un asilo e una mensa diurna, un asilo nido, una scuola calcio (in collaborazione con la società Cordoba Deporte), una panetteria con annessa scuola di arte bianca.

Lunedì 27 febbraio Stefano Fanti e Steven Lazzarin sono stati i protagonisti della terza edizione della Cena in Vetreteria, appuntamento pensato per gli appartenenti alle comunità e alle associazioni torinesi che fanno più fatica a camminare.



Quasi 200 gli ospiti che hanno potuto gustare le prelibatezze preparate da due chef che accompagnano Madian Orizzonti nelle iniziative culinarie da diversi anni.

Sabato 4 marzo nella Chiesa di San Giuseppe si è tenuto il concerto degli Alunni del Cielo - Revival per raccogliere fondi per la ricostruzione di

Jérémie, devastata dall'uragano Matthew nell'ottobre 2016, e per ricordare Padre Geppo Arione che fondò nel 1968 il coro che ha all'attivo oltre 1000 concerti e 30 tour estivi. Prima del concerto vero e proprio si sono ricordati, attraverso la



proiezione di foto e immagini, i momenti fondamentali della storia degli Alunni del Cielo: non tanto per rivivere con nostalgia il passato ma per rinvigorire l'impegno nell'annunciare il Vangelo con la musica che ha trent'anni di successi e un futuro tutto da scrivere.

Nel periodo della Quaresima abbiamo venduto le Uova di Pasqua nella Sacrestia della Chiesa San Giuseppe, al Presidio San Camillo di Strada Santa Margherita e in Via Roma (angolo Piazza Castello).



EVENTI DA REALIZZARE

*Saremo presenti alla 30° edizione del Salone del Libro che si terrà dal **18 al 22 maggio** prossimo. Madian Orizzonti e il Santuario di San Giuseppe di Via Santa Teresa 22 ospiterà uno degli incontri del Salone OFF.*

Mercoledì 21 giugno alle ore 11.00 nel Santuario di San Giuseppe presenteremo il Bilancio Sociale 2016 con una lectio magistralis del Pastore Valdese Paolo Ricca dal titolo "Pace, giustizia e salvaguardia del Creato".

Lunedì 10 luglio Via San Camillo de Lellis ospiterà la terza edizione della Cena in Via. Grandi sorprese in arrivo!



PROGETTI HAITI

PORT AU PRINCE

VILLAGGI A PORT AU PRINCE

La costruzione di 5 villaggi è stata terminata. Stiamo costruendo il "Villaggio Nazareth" composto da 5 case che ospiteranno 4 famiglie ciascuna. Nello stesso terreno troverà posto un alleva-

mento di galline e di maiali per dare una sussistenza alimentare ed economica alle famiglie stesse.



Costo di ogni casa
Euro 40.000,00

PORT AU PRINCE – FOYER SAINT CAMILLE

ADOTTA UN INFERMIERE

Prosegue il progetto attivato in seguito al terremoto del 12 gennaio 2010, di sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale Foyer Saint Camille di Port au Prince. Dopo la tragedia è stato necessario incrementare il numero degli operatori sanitari: ausiliari, infermieri, fisioterapisti e medici.

La gestione ordinaria dell'ospedale si è intensificata e la spesa più consistente è per gli stipendi degli operatori sanitari. Ecco perché, con il sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale, è possibile assicurare ad alcune famiglie haitiane uno stipendio fisso mensile.



Costo annuo
Euro 600,00

JEREMIE

CENTRO OSPEDALIERO SPECIALIZZATO "SAN CAMILLO" PER LA CURA DELLE LESIONI CUTANEE (CLC)

Prosegue la costruzione dell'ospedale dove verranno curate le malattie della pelle, le ulcere da pressione, arteriose, diabetiche e da stasi e le ustioni gravi. Fino ad ora sono stati spesi

€1.350.000,00; per il completamento dell'opera necessitano ancora €350.000,00.



Costo complessivo
Euro 1.700.000,00

NORD-OVEST

"AKSYON GASMY"

1. Personale medico e paramedico

L'assunzione di 4 fisioterapisti e 1 educatore darebbe continuità alle attività che si effettuano nel centro, garantirebbe uno stipendio che significa, oltre che a contribuire al buon funzionamento del centro, assicurare ad alcune famiglie haitiane un'entrata fissa mensile che permetta loro di vivere dignitosamente ed aiutare gli operatori sanitari a crescere professionalmente attraverso corsi di formazione di base e corsi di formazione permanente. AG ha l'obiettivo nel 2017 di assumere 10 persone tra fisioterapisti e educatori.

Costo annuo: €10.000

2. Supporto all'educazione

AG si offre anche di fornire materiale didattico per il funzionamento delle classi

speciali ove, attualmente, vengono seguiti 30 bambini disabili.

Costo annuo: €5.000

3. Operazione "salute"

AG si impegna a più livelli per garantire la salute dei bambini (non solo disabili); il primo punto di riferimento è il dispensario della zona dove il bimbo risiede: si è creata una collaborazione che garantisce l'assistenza e i farmaci a tutti i bimbi di AG accompagnati da un responsabile; se il bambino ha bisogno di un intervento ad un livello differente lo si invia nel centro sanitario più opportuno e più vicino (Mare-Rouge, Jean Rabel, Port-de-Paix), fino ad accompagnarlo in capitale quando necessario, dove un punto di appoggio sempre disponibile è il Foyer Saint Camille; in

particolare il Foyer Sain Camille ci aiuta da anni a effettuare operazioni, contando anche sulla collaborazione di equipe chirurgiche straniere che periodicamente prestano la loro opera gratuitamente.

Costo annuo: €8.000

4. Farmaci antiepilettici

Nella zona molti bambini-ragazzi-adulti soffrono di epilessia; in un grande sforzo di prevenzione AG attualmente garantisce la disponibilità di carbamazepina (il farmaco più facilmente dosabile e con meno effetti collaterali conseguibile nel paese) in 6 dispensari della zona e, attraverso la supervisione del personale paramedico responsabile, lo fornisce gratuitamente a circa 60 bambini-ragazzi di AG.

Costo per l'approvvigionamento annuo di farmaci: €3.000

ALTRI PROGETTI

KENIA

SOSTEGNO AI BAMBINI MALATI DI AIDS DELLA CASETTA KIBOKO DEL DALA KIYE – KARUNGU

La casetta Kiboko con i suoi bambini orfani e malati di AIDS, fa parte del progetto Dala Kiye, una struttura che ospita in totale 60 bambini seguiti da 6 figure materne. I bambini, oltre a ricevere la terapia antiretrovirale, vengono seguiti nella loro crescita umana, educativa e religiosa rendendoli, una volta terminato il percorso, persone indipenden-

ti. I piccoli partecipano alle attività del Centro e frequentano la Scuola B.L.Teza che sorge all'interno del complesso, ma mantengono un costante contatto con la comunità circostante e le famiglie di origine. La loro educazione è affidata ad educatori qualificati che li accompagnano nella loro crescita umana, religiosa e socioeducativa.



Costo complessivo
Euro **10.000,00**

GEORGIA - TBLISI

AIUTA UN BAMBINO A CAMMINARE

Il nostro nuovo centro dispone degli spazi necessari per ospitare bambini disabili con le loro mamme e garantire loro la terapia adeguata che viene effettuata in

cicli di 15 giorni almeno 4 volte ogni anno.

Sostieni le spese per 4 cicli di riabilitazione di 15 giorni cadauno.



Costo ogni ciclo
Euro **250,00**

ARGENTINA - VILLA URQUIZA

ACQUISTO DI UN TERRENO

Acquisto di un terreno e costruzione di un salone comunitario per aiutare i giovani e le famiglie di Villa Urquiza (villa miseria) ad

uscire dalla droga, dall'alcolismo e dalle violenze familiari.



Costo complessivo
Euro **25.000,00**

INDIA

ORFANATROFIO DI SUOR PUSHPA

Sito nella diocesi di Visakhapatnam nello Stato di Andhra Pradesh, dal 1986 offre alle ragazze sino a 15 anni istruzione, cibo e

protezione. Oggi l'orfanatrofio accoglie 40 ragazze. Suor Pushpa lancia un appello per poter proseguire la sua importante missione.



Costo individuale/annuo
Euro **300,00**

INDONESIA

I BAMBINI DELL'ISOLA DI FLORES

Padre Luigi Galvani da quattro anni in Indonesia, a pochi chilometri da Maumere, ha realizzato una nuova realtà missionaria cre-

ando un programma nutrizionale e un sostegno scolastico per contrastare l'enorme povertà, le malattie e la malnutrizione infantile.



Costo individuale/annuo
Euro **300,00**

SANITÀ • ASSISTENZA • EDUCAZIONE • FORMAZIONE



Le foto sono
state concesse
dall'agenzia Agensir
Servizio Informazione religiosa

L'EMERGENZA CONTINUA - AIUTACI ORA!

SE VUOI SOSTENERE LE NOSTRE INIZIATIVE

- Puoi **versare il tuo contributo** sui nostri conti correnti indicando nella causale il titolo del progetto (ad esempio: costruzione centro ospedaliero Saint Camille a Jérémie – costruzione villaggi in Haiti – Aiuta un bambino a camminare)
- Contattando Madian Orizzonti, puoi
 - **proseguire con i sostegni a distanza adottando un bambino ad Haiti**
 - **sostenere a distanza un Infermiere o un Operatore Sanitario**
 - **festeggiare insieme a noi un momento importante della tua vita** (nascita, matrimonio, laurea)
- Scopri come poter effettuare un **lascito testamentario** chiamandoci al numero di telefono 011 539045 oppure all'indirizzo e-mail info@madian-orizzonti.it
- Puoi **sostenerci con il tuo 5 per mille** indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 97661540019

VERSAMENTI INTESATATI A ASSOCIAZIONE MADIAN-ORIZZONTI ONLUS

c/c postale: 70170733

c/c bancario IBAN: IT 22 S 02008 01046 0001 010 96394 - c/o UNICREDIT

Si può beneficiare di agevolazioni fiscali previste per le donazioni:

- **Per le persone fisiche** e per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società: deduzione dal reddito complessivo degli importi donati ai sensi dell'art. 14 del D.L. 35/2005, convertito in legge con L. 80/2005, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000,00 Euro.
Oppure, in alternativa: per le persone fisiche: detrazione dall'imposta lorda del 26% degli importi donati a favore delle ONLUS, fino ad un massimo di 30.000,00 Euro (art. 15, comma 1 lettera i-bis D.P.R. 917/86);
- **Per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società:** deduzione degli importi donati a favore delle ONLUS dal reddito di impresa, per un importo non superiore a 30.000,00 Euro o al 2% del reddito di impresa dichiarato (art. 100, comma 2 lettera h D.P.R. 917/86).
Oppure, in alternativa: per le imprese o i soggetti IRES sono deducibili dal reddito complessivo, nel limite del 10% dello stesso, e comunque nella misura massima di 70.000 Euro annui, le erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus.



**MADIAN
ORIZZONTI**
ONLUS
MISSIONI CAMILLIANE

Per avere diritto alle agevolazioni fiscali è necessario che i versamenti siano effettuati tramite sistemi di pagamento sicuri e verificabili (bollettino di c/c postale, bonifico bancario, assegno, vaglia postale). Gli importi versati sono detraibili dalle tasse. È necessario conservare la ricevuta di bollettino postale o la copia della contabile che saranno da allegare al modello di dichiarazione dei redditi per la relativa detrazione.



WWW.MADIAN-ORIZZONTI.IT

MADIAN ORIZZONTI ONLUS • MISSIONI CAMILLIANE
VIA SAN CAMILLO DE LELLIS, 28 - 10121 TORINO • TEL. 011.53.90.45 • FAX 011.53.33.42
info@madian-orizzonti.it
segretariato.missioni@gmail.com
www.madian-orizzonti.it

